5 giugno 2022

la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

Un ritiro per docenti con lo scrittore Affinati

Anche i professori di una scuola superiore sono andati in ritiro spirituale. Un ritiro "laico", per andare incontro alle sensibilità di tutti, anche di chi non è cristiano. Un tempo comunque di riflessione, un confronto a cuore aperto, un momento di ascolto reciproco e di condivisione di vissuti e aspirazioni profonde legate al lavoro (o meglio, alla missione) dell'insegnante. Un momento anche di convivialità semplice fra colleghi: non la solita cena in pizzeria, ma un pranzo in campagna, condividendo il cibo portato da casa dalla preside e da ciascuno dei 15 professori partecipanti. Una boccata di ossigeno lontano dal traffico e dalla città, nella cornice suggestiva del parco di Camugliano, nella parrocchia di Ponsacco.

Per i prof dell'Istituto Checchi di Fucecchio e per la loro dirigente si tratta già della terza edizione di questa "domenica dei prof" (le prime due giornate, a primavera e nell'autunno dell'anno scorso, si svolsero all'eremo di Agliati): un'idea del nostro diacono Tommaso Giani, che insegna religione nella scuola superiore di Fucecchio, sostenuta fin dall'inizio dalla preside e accolta con entusiasmo da diversi colleghi. E in questa ultima edizione a Camugliano, in ritiro con i prof del Checchi c'era anche un docente d'eccezione: Eraldo Affinati, professore di italiano di lungo corso in un istituto professionale di Roma, studioso di don Milani, editorialista del quotidiano *Avvenire* e autore di vari testi ispirati alla sua esperienza di prof in scuole di frontiera, fra i quali *L'elogio del ripetente* (Mondadori, 2013). Il prof. Affinati ha animato la tavola rotonda dei prof del Checchi a Camugliano complimentandosi innanzitutto per l'iniziativa: «Ho risposto subito di sì all'invito di Tommaso, perché mi sembra una cosa straordinaria e lodevole, che un gruppo di professori e la loro preside dedichino una domenica pomeriggio per incontrarsi fuori orario di lavoro e riflettere sulle ragioni profonde del loro essere educatori. Vuol dire che ci credete!». Nel dialogo fra Eraldo Affinati e i prof del Checchi si è parlato molto del nodo valutazioni, con gli scrutini che si avvicinano: «È importante valutare non il punto d'arrivo ma anche il percorso fatto nel corso dell'anno. E poi - ha spiegato Affinati - io consiglio di valutare sempre a ingranaggi scoperti: cioè in modo trasparente, spiegando ai ragazzi il metodo, il criterio e le ragioni di quella valutazione.

CONTINUA A PAGINA III

Assemblea generale elettiva della Cei, intervista al vescovo Andrea

Dal 23 al 27 maggio scorsi si è tenuta a Roma la 76ª Assemblea generale della Cei. Molti e importanti i temi in discussione: dal cammino sinodale delle chiese in Italia, alla formazione dei seminaristi fino alla redazione di linee guida per la tutela dei minori. È stata anche l'Assemblea che ha sancito l'avvicendamento alla presidenza tra il cardinal Bassetti (che lascia l'incarico dopo 5 anni) e il cardinal Zuppi. Abbiamo rivolto alcune domande al nostro vescovo Andrea che ha partecipato ai lavori

DI FRANCESCO FISONI

Quali sono stati i punti salienti affrontati all'Assemblea Cei della settimana scorsa?
«Anzitutto ci siamo occupati del cammino sinodale delle chiese in Italia. Lavorando in gruppi sinodali tra di noi, sulla sintesi del cammino percorso nei mesi scorsi, con la partecipazione anche di laici e religiosi a questa assemblea, siamo arrivati a individuare i punti nodali e le priorità in base alle quali dovrà essere vissuto il secondo anno di ascolto di questo cammino. Sul tavolo di lavoro c'erano anche il tema del regolamento dei Seminari e della formazione dei seminaristi. Grande rilievo ha avuto anche la tematica relativa alla tutela dei minori, e delle iniziative che come Chiesa porteremo avanti per la tutela dei minori. Altre tematiche che hanno interessato l'assise hanno riguardato i programmi futuri, l'incontro col Congresso eucaristico a Matera del prossimo mese di settembre e infine l'approvazione dei bilanci della Cei».

Proprio riguardo al cammino sinodale delle chiese in Italia, quali orientamenti sono emersi per il prosieguo di questo percorso a partire dalla relazione finale elaborata dalle sintesi giunte da ogni diocesi italiana?
«Posso dire che sono emerse alcune linee che il consiglio permanente della Cei dovrà valutare per arrivare a un documento condiviso di lavoro. Probabilmente questo documento verrà diramato nel mese di luglio, e sarà questo a dare le linee guida per continuare il percorso. Quello che intanto mi preme sottolineare è la chiara percezione della positività dell'esperienza di ascolto che si è vissuta nelle diocesi da parte delle varie realtà coinvolte e la convinzione che questo cammino sinodale sta favorendo la corresponsabilità, l'emergere dei carismi e una più intensa partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa. Quindi su questi temi della corresponsabilità nella vita di chiesa sicuramente si andrà avanti».

Si è trattato di un'Assemblea che ha anche sancito il congedo dalla presidenza del cardinal Bassetti… Abbiamo ancora nella memoria quando fu ospite da noi in diocesi nell'ottobre 2018, a San Miniato Basso, per inaugurare l'anno pastorale. Come si è trovato a lavorare con lui in questi anni?
«Io personalmente, e come chiese in Italia, siamo molto grati al cardinale Bassetti per questi anni di presidenza, perché è stato davvero un uomo di comunione, d'incontro, di relazione. È sempre stato presente nelle varie chiese locali, come da noi a San Miniato, portando il segno della presenza e della comunione della Chiesa. È stato un presidente capace di ascolto, di rispetto e condivisione, che ha favorito il cammino condiviso con tutta la Chiesa e con il Papa. Tra le tante iniziative positive portate avanti dalla sua presidenza, oltre al cammino sinodale, ricorderei anche i due incontri del Mediterraneo, il primo a Bari e il secondo a Firenze, oltre a tutti quei momenti di apertura e d'incontro sui temi dell'integrazione, della pace e delle problematiche comuni all'area del Mediterraneo. È stato insomma un quinquennio molto fruttuoso quello della sua presidenza, in cui il cardinal Bassetti non ha risparmiato i suoi carismi».

Anche il cardinale Zuppi, che succede a Bassetti, ha già avuto modo di fare visita alla Chiesa di San Miniato per una due giorni del clero lo scorso anno (14 e 15 giugno 2021). Con quali sentimenti ha accolto la sua elezione?
«Sono molto contento della scelta di Zuppi alla presidenza. Anch'egli persona capace di ascolto, molto attenta, con la volontà di portare avanti e aiutare a traghettare il cammino della chiesa italiana proprio nell'attuazione dell'*Evangelii gaudium* di papa Francesco. Anche lui ha una grande attenzione ai temi della povertà, della pace e dell'integrazione. Si prospetta quindi, per il prossimo quinquennio, un percorso ricco e proficuo per la chiesa in Italia anche grazie all'impegno del cardinale Zuppi».

CONTINUA A PAGINA III

IN PRIMO PIANO

L'evento a San Miniato

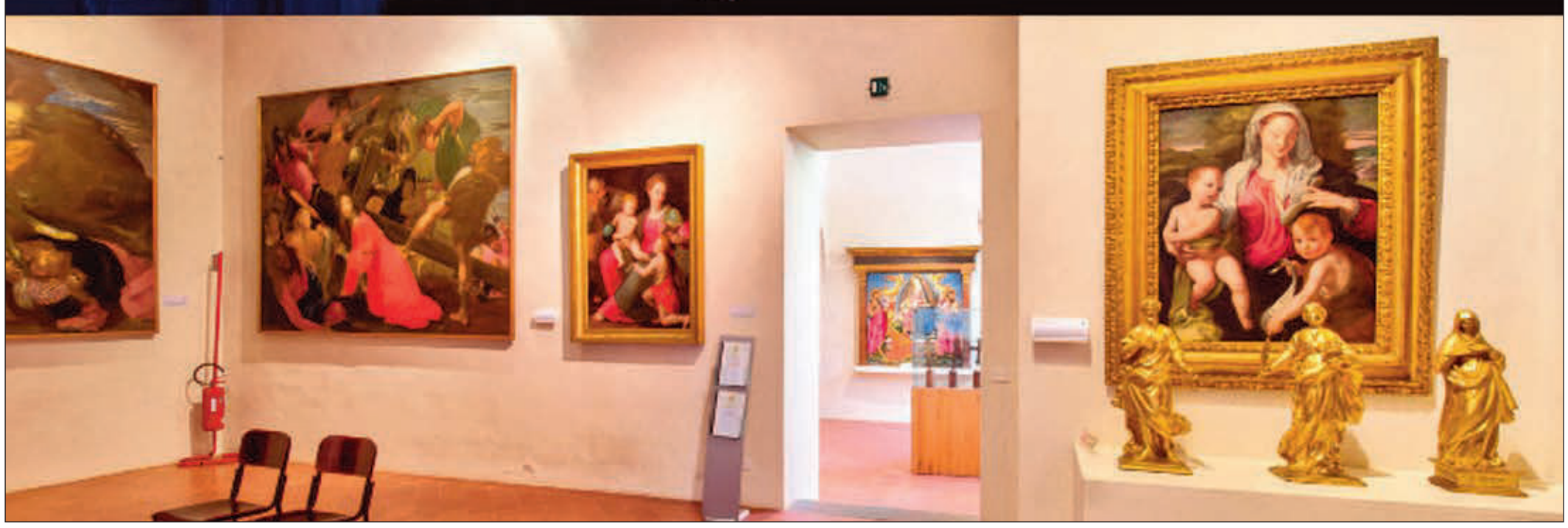
Padre Buffon parla di Francesco e di ecologia

servizio a pagina III

In occasione de

La NOTTE BIANCA

Sabato 11 Giugno
Il Museo Diocesano
d'Arte Sacra e
la Torre di Matilde
saranno aperti
in via straordinaria
dalle ore 21 alle 23



Padre Buffon: l'attualità di Francesco e le sfide dell'ecologia integrale

di Antonio Baroncini

Nella splendida cornice della storica biblioteca del Seminario Vescovile di San Miniato si è svolta, sabato 28 Maggio, una eloquente, cattedratica relazione del professor Giuseppe Buffon, frate francescano, docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Antonianum di Roma e direttore scientifico del progetto di ricerca: «Verso una rete internazionale per l'ecologia integrale», sul tema «Francesco ecologista: attualità o anacronismo?».
Dopo il saluto, via video, del nostro vescovo Andrea, la professoressa Laura Baldini ha introdotto la conferenza organizzata dall'Associazione Culturale Arco di Castruccio, dalla Fondazione Istituto Dramma Popolare di San Miniato e dalla Fondazione Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo. Riccardo Bigi, giornalista di Toscana Oggi, ha moderato l'incontro individuando, focalizzando ed arricchendo, nell'alta relazione di padre Buffon, alcuni concetti di realismo attuativo.
Francesco, vissuto nel 1200, in pieno medioevo - un tempo molto lontano dal nostro in cui le trasformazioni tecnologiche hanno completamente sovvertito cultura, vita pratica e tradizioni, un «periodo buio», come viene sbrigativamente definito, - può essere considerato ancora un uomo di attualità o un uomo fuori tempo?
Parlando di Francesco d'Assisi riferendosi solo al famoso *Cantico delle Creature* si può incorrere in una limitata appendice del suo vero stile di vita e di pensiero, cadendo in un romanticismo, frutto solo di sentimenti, emozioni, poesia, senza considerare concettualmente il suo obiettivo finale: vivere nella bellezza del creato, glorificando, ringraziando Dio, di questo dono che Lui ha donato all'uomo. È una grande offerta, ma quanta responsabilità implica per la sua custodia, per il suo sano sviluppo nell'integrità di ogni specie che la compone!
Prima di entrare nei dettagli delle tematiche da svolgere, il professor Buffon ha esordito con una avvincente panoramica, a 360 gradi, sulla situazione ambientale del nostro pianeta, toccando tutte le sue problematiche. Ha iniziato dal discorso di papa Francesco in occasione del primo Viaggio Apostolico in Brasile, in relazione a quanto la Chiesa fa in Amazzonia, invitando tutti a riflettere su quello che il Santo Padre ha detto a Aparecida richiamando al rispetto e alla custodia dell'intera creazione che Dio ha affidato all'uomo non perché la sfrutti selvaggiamente, ma perché la renda un giardino: «L'Amazzonia è per tutti una prova decisiva per verificare se la nostra società, quasi sempre ridotta al materialismo e al pragmatismo, è in grado di custodire ciò che ha ricevuto gratuitamente, non per saccheggiarlo, ma per renderlo fecondo».
Per dare una valente risposta, in senso globale, a questo, occorre una connessione tra tutti i popoli, un loro collegamento, una loro stretta unione di intenti e di azioni, che si traduca in una questione culturale, in una cultura generale delle risorse naturali, in una maggiore omogeneità della cultura d'impresa attraverso un miglioramento delle risorse umane, rendendole più sensibili ai mutamenti dei processi produttivi ed organizzativi. È un forte richiamo ad analizzare modi e forme, non partendo dall'alto delle responsabilità settoriali, ma dal basso e rendendo la popolazione protagonista e non spettatrice.
Ecco le tre parole cardine che segnano il cammino: Terra, Impresa, Polis.
La Terra, come casa comune, offre la propria cura alla vita e ne accompagna lo sviluppo fino al maturo compimento; essa è madre, ed elargisce all'essere umano l'alimento per la sussistenza nonché l'ispirazione per nutrire il genio artistico, culturale e scientifico; essa è sorella e apre gli spazi di incontro dove «maturare relazioni a sostegno della fraternità e sororità umana universale».
Le economie devono valutare la sostenibilità e vulnerabilità, trasformandole in funzione di una ecologa integrale di cui Francesco d'Assisi è un modello.
Specializzarsi in ecologia integrale è fare del lavoro, dell'impresa un luogo educativo, dove convergono, in sinergie, le risorse offerte dalla Madre Terra, attraverso la genialità tecnico-scientifica propria dell'intelligenza umana.
Il mondo della produzione umana deve essere accompagnato e sostenuto da una Polis, a sua volta retta da una *governance* per la pace, antidoto a ogni disuguaglianza.
Un'ecologia integrale è quindi una proposta formativa, innovativa, strutturata alla luce della consapevolezza che tutto è connesso, con l'obiettivo di giungere a una visione sistemica, capace di avviare processi, individuare nessi, innescare sinergie, per la trasformazione delle abitudini, mentalità ed organizzazioni.
La matrice per giungere a questo obiettivo ce la offre papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, esponendo concetti di ecologia e dottrina sociale, su lavoro, ambiente e bene comune, invitando la politica a un programma integrale per una *governance* inclusiva.
Una particolare attenzione è stata data all'inquinamento culturale, alle catastrofi ambientali ed emergenze umanitarie, alle città sostenibili con pericoli da sconfiggere, alla maggiore razionalità nello scegliere luoghi adeguati per le industrie, per i loro prodotti inquinanti, ed una nuova concezione dello spazio urbano, con una attenta e sostenibile urbanizzazione.
Cosa testimonia Francesco d'Assisi in tutta questa ecologia integrale? È la domanda che ognuno si pone e alla quale papa Francesco risponde nella sua enciclica *Laudato si'*: «La testimonianza di Francesco ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona; ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato e predicava persino ai fiori "e li invitava a lodare ed amare Iddio, come esseri dotati di ragione". La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. La povertà e l'austerità di San Francesco non erano ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio».
Molto interessanti sono state anche le citazioni di pensieri dei papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, dei filosofi Joseph Görres, Croce, Sabatier, Quintavalle, seppur nella diversità di alcune visioni storiche e di contenuti interpretativi, sulla figura umana e religiosa di Francesco d'Assisi.
Si chiedeva Giovanni XXIII il 4 ottobre 1964 sulla tomba del Poverello: «Perché Iddio ha dato ad Assisi questo incanto di natura, questo splendore di arte, questo fascino di santità, che è come sospeso nell'aria e che i pellegrini e i visitatori avvertono quasi sensibilmente? La risposta è facile: perché gli uomini, attraverso un comune ed universale linguaggio, imparino a riconoscere il Creatore e a riconoscersi fratelli gli uni gli altri».
Questo è Francesco d'Assisi: è ancora attuale o fuori dai tempi? Come scrive ancora papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* al n. 10: «Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia ed autenticità».

agenda del VESCOVO

Domenica 5 giugno - ore 11: S. Messa in Cattedrale nella solennità di Pentecoste, con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Isola e Roffia. **Ore 16:** S. Messa con il conferimento della Cresima a Marti. **Ore 18:** S. Messa con il conferimento della Cresima a Santo Pietro Belvedere.
Lunedì 6 giugno - Redazione della rivista *Quaderni di Diritto Ecclesiale* a Brescia.
Mercoledì 8 giugno - ore 20: Incontro con gli educatori delle attività estive, a cura della Pastorale giovanile.
Giovedì 9 - venerdì 10 giugno: Convegno diocesano del clero.
Giovedì 9 giugno - ore 17,30: Liceo Scientifico *G. Marconi* di San Miniato - Consegna dei diplomi per l'anno scolastico 2020/2021.
Sabato 11 giugno - ore 10: Udienze. Ore 16,45: Saluti ai pellegrini della *Romea Strata*. **Ore 17.30:** S. Messa con il conferimento della Cresima a San Pierino. **Ore 20:** Incontro conviviale con l'Associazione Balobasha.
Domenica 12 giugno - ore 9,45: Benedizione al Campo volo di Tuscany fligth. **Ore 11:** S. Messa con il conferimento della Cresima a San Rocco di Larciano.

Nuovi soci per il Dramma Popolare

Si è riunita nell'auditorium del Seminario vescovile di San Miniato l'assemblea ordinaria dei soci della Fondazione Dramma Popolare, presieduta da Michele Altini che, tra altri adempimenti, ha proceduto anche con la nomina dei nuovi soci. Tra rinnovi e new entry sono stati nominati Stefano Ghilardi, Alessandro Lini, Valentina Parente, Roberta Salvadori, Carlo Baroni, Elisa Bini, Daniele Dani, Rita Forsi, Giacomo Gozzini, Luana Mazzoncini, Chiara Melani. Il presidente della Fondazione, Marzio Gabbanini, ha tracciato poi il bilancio dell'annata 2021, col grande successo dello spettacolo principale che ha visto protagonista Simone Cristicchi. Un successo sancito anche dai numeri: oltre tremila spettatori hanno assiepato la platea di piazza del Duomo lo scorso anno. Spettatori che sarebbero stati molti di più in assenza delle norme di contenimento della pandemia. Gabbanini ha ringraziato tutti gli sponsor che sostengono la Festa del Teatro e gli eventi che si snodano durante tutto l'anno. All'assemblea è intervenuto anche Antonio Salini Guicciardini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, che sostiene in maniera determinante il Teatro del Cielo, che ha ricordato come «Il Dramma Popolare sia il fiore all'occhiello del territorio e quella realtà alla quale la Fondazione non farà mai mancare il suo supporto». Presente anche il nostro vescovo Andrea. Ora occhi puntati sul cartellone 2022.

76ª ASSEMBLEA GENERALE CEI

Intervista al vescovo Andrea

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quali sono le sfide principali che attendono in prospettiva il neo eletto presidente?
«Certamente dovrà accompagnare il cammino della Cei e delle nostre chiese nel percorso sinodale, con la valorizzazione delle varie componenti, della dimensione di ascolto all'interno della Chiesa. Si tratterà cioè di accompagnare il cammino di riforma anche delle strutture della conferenza episcopale, portando avanti le dinamiche formative – in questa assemblea come ricordavo si è parlato anche dei Seminari –; ci sarà poi da occuparsi di tutta la tematica relativa all'accesso ai ministeri: catechista, accolitato, lettorato, per gli uomini e per le donne… sono tutti aspetti che riguardano la vita della Chiesa, senza dimenticare la questione ambientale, così come era stata rilanciata anche dalla settimana sociale di Taranto, e poi il cammino degli incontri del Mediterraneo».

Quella di quest'anno era la 76ma edizione dell'Assemblea Cei, un appuntamento che ogni volta aiuta a rinsaldare i legami di comunione delle chiese in Italia e tra voi pastori…
«Si, l'assemblea della Cei è anche una buona opportunità d'incontro tra vescovi, di conoscenza reciproca, di dialogo, di cordialità. La modalità di svolgimento attuale, che ci vede tutti noi vescovi riuniti in un unico luogo, sia per le sessioni di lavoro, sia per l'alloggio, favorisce moltissimo l'esperienza di crescita della comunione anche tra noi pastori e diventa un'occasione di condivisione di chiese. È certamente una esperienza estremamente positiva da questo punto di vista».

Un ritiro per docenti con lo scrittore Affinati

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E, soprattutto, non dimentichiamoci in quanto prof della fiducia che in ogni gesto e in ogni atteggiamento dobbiamo ispirare nei cuori dei ragazzi: perché se c'è una fiducia di fondo da parte dei ragazzi nei nostri confronti, il voto non sarà più così decisivo per l'evoluzione del nostro rapporto educativo con loro». I professori hanno poi parlato di quanto è importante lavorare sull'empatia, andando a cercare le ragioni a monte di un insuccesso scolastico, per poter aiutare meglio un alunno: parlare coi genitori, avere un quadro della situazione familiare, chiedere di più ai ragazzi "come stai?". Ed Eraldo Affinati ha colto la palla al balzo, raccontando dei suoi viaggi estivi in Marocco, Gambia e Sierra Leone, al seguito dei suoi studenti di origine africana che tornavano a trovare i loro nonni. «Rompere la finzione educativa e, ognuno secondo il suo stile, coinvolgersi davvero nelle vite dei ragazzi è l'unico modo per fare la differenza come insegnanti. Certo, l'insegnante appassionato è anche quello che si ferisce: quando ti coinvolgi così tanto nelle vicende di uno studente, i ragazzi possono finire per idealizzarti e per riporre troppe aspettative su di te, che inevitabilmente verranno deluse. Così paradossalmente a beccarsi la frustrazione e la rabbia del ragazzo sarai te che ti sei coinvolto di più, e non il professore più cattedratico e distaccato che nell'educazione del ragazzo non avrà lasciato tracce positive. Però, anche quando incappiamo nei fallimenti, guai a tirare i remi in barca. Se restiamo lucidi e appassionati al nostro lavoro e ai nostri allievi, alla fine qualcosa di bello si raccoglie sempre».

IL CORPO RACCONTA...

il ciclo spiegato a mia figlia

Due incontri in piccoli gruppi, riservati a mamme e figlie pre-adolescenti alle soglie dello sviluppo sessuale (10-12 anni), per scoprire i processi segreti del ciclo femminile, acquisire una visione positiva della femminilità, della sessualità e del compito di trasmettere la vita.

QUANDO

11 e 18 giugno 2022 dalle 15.00 alle 18.00 (con pausa merenda)

DOVE

a San Miniato (Pi) presso la sede del Consultorio Familiare Diocesano

INFO E ISCRIZIONI

Tel. 347 8068497 | *email*: consultoriofamiliare@diocesisanminiato.it

La partecipazione è a numero chiuso. E' richiesta una pre-iscrizione via mail

Antonio Bobò, un artista avvolto da un oscuro raccontare

Antonio Bobò.
Nella pagina illustrazioni su Pinocchio.

È un mondo di favola quello evocato nelle opere di questo artista di origine livornese, ma residente a Spianate di Altopascio, dove vive con la moglie Lucia, spesso sua modella e musa. Una favola la sua, dai contorni gotici, che conquista i bambini, ma anche un po' li spaventa

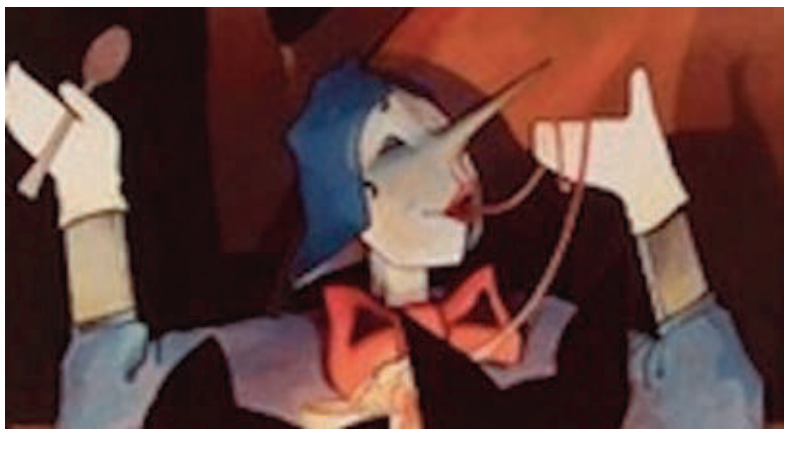
DI ANDREA MANCINI

I quadri di Bobò sono spesso splendide rappresentazioni di un mondo immaginario, nel quale tutto – apparentemente – funziona bene, basta però osservare di più, per accorgersi che qualcosa non va, queste donne bellissime e questi strani cavalieri, compiono anche atti fuori dal senso comune; siamo in un universo parallelo, dove le cose a volte non funzionano per il verso giusto. L'operazione pittorica comunque è di grande fascino, l'artista c'è - dietro e davanti alle opere - con un'esecuzione assolutamente impeccabile.
Antonio Bobò nasce a Livorno nel 1948, ma dal 1985 si sposta nel cuore della Toscana, all'incrocio tra le province di Lucca, Pisa, Firenze e Pistoia. Attualmente vive e opera a Spianate di Altopascio. Pittore e incisore con interessi per la ceramica e la scultura, svolge da sempre una intensa attività di ricerca, che lo ha portato a realizzare esposizioni in tutta Italia e spesso anche all'estero.
È nel 1982 che prende avvio il periodo forse più importante della sua vita artistica, con il sodalizio stretto con artisti e intellettuali, animatori del Circolo del Festival e del Centro di Attività Espressive di Villa Pacchiani, a Santa Croce sull'Arno, con i quali realizza rassegne e interventi. Di seguito a questo progetto, tra il 1988 e il 1992 propone, con Romano Masoni, Ivo Lombardi, Valerio Comparini, Dolfo e Giulio Greco, un percorso espositivo quadriennale con mostre, allestimenti e interventi in ogni parte d'Italia: «Viaggianti Individualità», «Navigazioni», «Mardeserto», «Gruppo Morto», sono le sigle più importanti per questa stagione, che raccolgono il lavoro collettivo e l'entusiasmo creativo di tanti artisti.
Con alcuni di loro, in particolare con Ivo Lombardi e Romano Masoni, dà vita, tra l'88 e il '90, a Nuvolanera, che è uno spazio espositivo, ma anche una straordinaria produzione di opere di grandissima qualità, realizzate con un impegno grafico eccezionale. Si tratta appunto di mostre in vari spazi, ma anche dell'avventura di una omonima galleria dell'incisione a Santa Croce sull'Arno: Nuvolanera appunto, che sarà attiva fino al 1999.
Gli ultimi vent'anni sono stati prolifici di tanti altri progetti, sia espositivi che editoriali, che hanno fatto di Bobò una delle figure più

interessanti, nel panorama artistico non solo toscano, in una continua e qualificata produzione grafica, e naturalmente nel lavoro di pittore. Di tutto questo ha spesso scritto, un critico ma anche un "compagno di strada", come Nicola Micieli, che ha dedicato a Bobò pagine importanti della sua ricerca storico critica, che ha accompagnato l'impegno artistico del pittore. Fino, ad esempio, a quello che è stato una sorta di "ritorno a casa", a Livorno nel 2009, per una mostra allestita nella Fortezza Vecchia. Scrive Bobò, in quella occasione: «…due parole sulla mia città, Livorno, non più da me abitata dal 1984. Questa mia rara occasione di ritorno, non corrisponde al forte sentimento che verso di lei mi porto dentro. Il mio desiderio sarebbe quello di moltiplicarle le opportunità. Incidentale l'invito livornese, ma molto gradito, sollecitato anche a festeggiare la 'Venezia', caratteristico quartiere della vecchia città, dove tra i suoi canali da sempre, più che le barche e i gozzi, sono scivolati gli umori e gli spiriti più autentici della gente che ancora la abita. Questo agosto dalle giornate lunghe, mi fa ripensare che proprio un ponte sui fossi ebbi a dipingere in una mia primissima tela. Eravamo nel 1964

> Di Bobò si segnala tra l'altro una bellissima edizione del "Pinocchio" di Collodi, da lui illustrata con tavole di forte impatto cromatico e visionario. L'incontro con Collodi è uno di quelli che contano nella vita di un artista e ci mostra quanto la sua storia si avvicini ad uno tra i più grandi scrittori della nostra letteratura, autore di uno dei libri più conosciuti al mondo. Collodi si lascia spesso prendere da una sorta di gusto per l'orrido e per il pauroso, che lo avvicina ai grandi scrittori dell'800, da Mary Shelley a Bram Stoker; e in questo è appunto vicinissimo al nostro Antonio Bobò.

e avevo allora 16 anni. Rivedo papà che alle cinque del mattino mi accompagna su uno degli scali da dove lo potevo riprodurre dipingendolo, ma in fretta prima che la città risvegliandosi potesse farmi vergognare. Avevo un grande pudore. In una città come Livorno, dove pittura è tradizione e la pittoricità della "Venezia" irresistibile, credo che nessuno, neppure quelli con i più ampi e innovativi progetti, non l'abbia fissata almeno su una tavoletta, suo supporto ideale. Anch'io da qui son partito. E qui ritorno con le mie progressive e successive "stazioni"».
Siamo insomma davanti a oltre cinquant'anni di pittura, è forse possibile tracciare un primo bilancio, che mostri ad esempio la generosità dell'artista, sempre



pronto a mettersi in gioco, a lasciarsi coinvolgere in progetti che – proprio il rigore, la capacità espressiva – riesce sempre a rendere significativi, importanti. Come quando ha collaborato per edizioni più o meno di pregio (nel senso che è stato coinvolto anche in libri a più alta tiratura, di maggior impegno editoriale, meno artistici), con autori spesso di grande fama, da Scabia a Carlesi, da Della Mea a Roversi, offrendo loro la sua grande capacità grafico editoriale, vicina e mai seconda, ad esempio, a quella di Romano Masoni, suo amico e maestro, anche lui importante compagno di tante avventure, ambedue pittori già dai primi anni '60.
Dal suo studio alle Spianate, a pochi chilometri dal Galleno, Antonio Bobò continua il suo impegno artistico, lo spazio ben lo rappresenta, occupa tutta la parte bassa della villetta dove abita, quel luogo dove le persone "normali" fanno la cantina o il garage, o – se tutto va bene – un rustico dove mangiare dopo le cacce al cinghiale, o magari gli appostamenti nel Padule lì vicino. Bobò invece ha lì il suo laboratorio, il suo archivio, il luogo dei suoi quadri. Tutto disposto secondo un ordine assai preciso, che lo racconta bene, così come lo raccontano le sue opere, dove ogni porzione entra all'interno di un progetto che potremmo dire "geometrico". «Abolendo le luci e le ombre – scrive Bobò, per una mostra intitolata "La pinacoteca di Lucia", tenuta cinque anni fa alla galleria "Il Gabbiano" di La Spezia – moderando i chiaroscuri e le terze dimensioni e di fatto riducendo i piani prospettici a delle semplicissime quinte teatrali, ho potuto mettere sullo stesso livello pittorico il "modello" e tutti gli altri elementi scenografici».
In realtà nella mostra di Spezia, il pittore cercava di staccarsi dalla sua consuetudine pittorica, cercando tra l'altro di realizzare un'esperienza nella grafica computerizzata, sfruttata appunto a partire da una serie di immagini dell'amata moglie Lucia, in varie epoche della sua vita. I risultati restano di grande interesse, anche se nelle opere successive sarebbe in qualche modo ritornato all'esperienza precedente. Dimostrandosi cioè, un artista apparentemente molto deciso e strutturato, in realtà un pittore perennemente alla ricerca, mai soddisfatto dei risultati raggiunti, un cercatore d'oro, mai contento delle fortune estratte.

Sotto il manto della Madonna Pellegrina

Mentre pensavo a come scrivere questo articolo sulla visita della Madonna di Fatima nella mia parrocchia, Santa Maria in Valdegola dal 22 al 29 maggio, mi sono chiesto: devo riferire tutte le iniziative e tutte le catechesi che ci sono state? Così facendo molto probabilmente avrei dovuto scrivere un libro a parte. Allora ho detto: perché non offrire la mia esperienza personale su quello che è stato questo evento?
Devo dire che avevo bisogno già da tempo di uno "scossone" spirituale. Mi ero infatti un po' assopito sul piano della fede, lasciando spazio a cose futili. La Madonna di Fatima è venuta in mio soccorso: la possibilità di confessarmi da uno dei due Servi del Cuore Immacolato di Maria che hanno accompagnato la *peregrinatio* mi ha aperto l'orecchio. Ho potuto guardare alla mia vita da un'altra prospettiva, quella di Maria, in modo da potermi rimettere in gioco. E questo è soltanto uno dei tanti frutti che mi ha portato questa visita dell'immagine della Madonna di Fatima, la quarta tra le dodici che percorrono tutto il mondo.
Le omelie e le catechesi di padre Cesare e padre Raffaele, mi hanno dato delle coordinate sprituali, oltre a quelle storiche, sulle apparizioni di Fatima. Mi piace ricordare, come ha detto padre Raffaele, che si tratta di una storia d'amore tra Maria e i pastorelli, tra Maria e la Chiesa, tra Maria e noi. Questo è importante perché la Madonna ha voluto incontrare anche me, ha avuto a cuore la mia vita, ha voluto che non sprecassi tempo dietro a falsi miti. La Madonna di Fatima è venuta a ricordarmi una preghiera che io avevo abbandonato da tempo, il Santo rosario. Che bello meditare sui misteri recitati da suor Stella e Suor Chiara e sulle parole di Padre Cesare che ha ricordato come il Rosario sia espressione dell'umiltà della nostra fede, della nostra fiducia in Maria Santissima.
Voglio poi notare che il rapporto tra le diverse anime paesane della parrocchia - Balconevisi, Moriolo, La Serra, Montebicchieri, Bucciano e Corazzano - avrebbe potuto suscitare qualche difficoltà. Con Maria, invece, c'è stato amore e collaborazione sin da subito oltre ogni limite o campanilismo. E un grazie va anche al nostro pievano, don Simone Meini, che ha saputo coordinarci e ai sacerdoti che si sono succeduti nelle varie celebrazioni.
Non sono mancati i momenti conviviali come la pizzata a La Serra e la tavolata a Bucciano insieme alla simpatia dei Servi e delle Serve del Cuore Immacolato di Maria. Anche grazie a questi momenti conviviali è stato possibile sentirci sotto il manto protettore di Maria.

Francesco Sardi